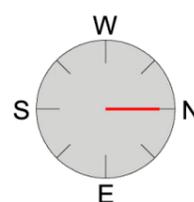


Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98

Estratto di decreto di vincolo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

su via Pelabrocco); e al N.C.T. Foglio 38, particella 85, già particella 2200, (giardino di pertinenza);

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia del 18 aprile 2013, prot. n. 2013/7632, assunta agli atti con prot. n. 4895 del 2 maggio 2013, con la quale è stata chiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del "Codice dei Beni Culturali" per le porzioni del compendio immobiliare denominato Palazzo Lupi distinte catastalmente al N.C.E.U. Foglio BG/6, particella 1181/parte, già particella 1182, (porzione del compendio su via Pelabrocco); e al N.C.T. Foglio 38, particella 85, già particella 2200, (giardino di pertinenza);

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 11568 del 12 settembre 2013;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 6051 del 28 maggio 2013;

Visto il disposto dell'art. 128, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali";

Ritenuto opportuno, al fine di una migliore gestione della tutela dell'immobile denominato *Palazzo Lupi*, già tutelato con Decreto del 23 ottobre 1910 come rinnovato dal Decreto del 3 gennaio 1957, precisare la perimetrazione dell'area sottoposta a tutela, soprattutto in relazione al giardino di pertinenza e al fronte su via Pelabrocco;

Ritenuto altresì opportuno, al fine di una tutela organica dell'immobile riconoscere l'interesse anche dei beni mobili presenti all'interno del Palazzo;

Ritenuto che il compendio immobiliare;

denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO

sito in BERGAMO
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA PIGNOLO 98

censito al N.C.E.U. particella 1181
Foglio BG/6

e al N.C.T. particelle 85 e 1181
Foglio 38 N.C.T.

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Ritenuto che i 42 beni mobili contenuti all'interno del compendio denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenziali di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, costituiscono il patrimonio storico e artistico del suddetto compendio rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Ritenuto altresì che i 42 beni mobili contenuti nel compendio immobiliare, in funzione del loro carattere di pertinenza storico artistica in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituiscono un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO;

DECRETA

1. Il compendio denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute;

2. I 42 beni mobili contenuti nel compendio immobiliare denominato PALAZZO LUPI CON GIARDINO, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenziali, di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali" e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni in esso contenute;

I 42 beni mobili, oltre al valore intrinseco, presentano spiccati caratteri di pertinenza storico-artistica in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituendo un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore. Pertanto la sede di tali beni, il PALAZZO LUPI CON GIARDINO, costituisce a un tempo l'integrazione e l'inseparabile ambiente.

3. I 42 beni mobili contenuti nell'immobile sopra nominato sono dichiarati pertinenziali storico-artistiche, di PALAZZO LUPI CON GIARDINO e come tali sono inscindibili e inamovibili dalla loro sede.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, il 18 NOV 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Agenzia del Demanio	
Decreto	18/11/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	6 (38)	
Mappale/i	1181 (85, 1181)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Palazzo Lupi è situato all'interno di Borgo Pignolo, a breve distanza dalla chiesa di Sant'Alessandro della Croce, lungo la direttrice che costituiva l'accesso principale alla città da est, in un contesto di interesse archeologico. Tra il XV e XVI secolo quest'area diventa un vero e proprio insediamento extra moenia della classe aristocratica, che vi edifica le proprie residenze. Le eleganti facciate su via Pignolo e via Pelabrocco formano quasi un unico monumento a scala urbana, la cui importanza paesaggistica è stata riconosciuta dal Decreto Ministeriale 9 novembre 1963, che descrive questa parte di Bergamo come "un complesso eccezionale di cose immobili aventi un caratteristico aspetto estetico e tradizionale". Alla continuità delle facciate compatte si contrappone la raffinatezza architettonica dei prospetti sulle corti interne con portici, logge e attici che si affacciano su ampi giardini. Notizie storiche: Non si hanno notizie certe sulla data di costruzione del Palazzo né della famiglia che lo commissionò. Sulla base della cartografia e delle vicende storiche dell'area è possibile datare l'edificio intorno agli inizi del Cinquecento, verosimilmente su una fabbrica preesistente. La proprietà del palazzo è sempre stata attribuita alla famiglia Morandi e poi alla famiglia Lupi, a seguito del matrimonio di Laura Morandi con il Cavalier Paolo Lupi. Questa tesi, però, non sembra legittimata da fonti documentarie ma solo da testimonianze che si sono tramandate nel tempo. Una lettera dell'avv. Camillo Quarenghi, scritta per conto del Conte Paolo Lupi e indirizzata alla Soprintendenza ai Monumenti in data 9 maggio 1912 (come osservazione al vincolo del 29 ottobre 1910), precisa così le origini: "il Palazzo fu costruito dagli abbiatici di Detesalvo Lupi Generale della Fanteria Veneziana morto il 14 novembre 1461, e dalla famiglia [Lupi] continuamente abitato e posseduto come risulta da vecchie imbreviature ed in strumenti. Basti fra i molti citar l'istrumento 12 gennaio 1587 in cui si legge: "in sala domus habitationis infrascripti Petri Lupi in vicinia Sancti Alexandri a Cruce" nonché l'altro 20 agosto 1581 del Notaio Gabriele Lazzaroni nel quale pure troviamo: "in sala domus habitationis infrascripti dom. Horatii de Lupis in contrata de Pelabrocco vicinia Sancti Alexandri a Cruce". Il nome trova conferma nella pianta topografica della città di Bergamo, tratta dal Voyage en Italie di Joseph Jérôme Lalande, edita nel 1768, in cui il palazzo è identificato come "Palazzo Lupi", inoltre, gli stemmi e le sigle incise sulle varie decorazioni dell'edificio, comprese quelle risalenti al XVI secolo, rimandano tutte alla famiglia Lupi. Nel 1937, con il trasferimento della famiglia a Roma, il palazzo viene acquistato attraverso un'asta pubblica dall'agronomo Fermo Pinetti, che poco dopo lo rivende all'Ordine religioso dell'"Unione di Santa Caterina da Siena", che vi insedia una scuola chiamata "Magistero della Donna". Le religiose compiono profonde trasformazioni sull'edificio storico, abbattendo lo scalone rinascimentale e unificando alcuni ambienti al piano terra. "Opere abusivamente eseguite", come rilevato dal Podestà di Bergamo nel dicembre del 1938, ordinando la sospensione lavori. Nel 1950, con decreto di esproprio, l'immobile è acquisito al Demanio dello Stato e dato in consegna al Ministero della Difesa, diventando sede del Comando Divisione "Legnano" (trasformata nel 1975 in Comando Brigata meccanizzata "Legnano"). Da Palazzo Lupi sono state guidate importanti operazioni civili e militari, come i soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto del Friuli nel 1976, la missione ONU in Libano del 1982, la prima Guerra del Golfo del 1991 e l'operazione "Ibis" in Somalia del 1993-95, i cui caduti sono ricordati da una lapide nel cortile. Il Comando ha lasciato l'immobile all'inizio degli anni duemila. Il primo provvedimento di tutela è il Decreto del Ministero della Istruzione Pubblica del 23 ottobre 1910, a cui è seguito il Decreto del 5 febbraio 1957. Il Palazzo: Palazzo Lupi è un notevole esempio di architettura residenziale del XVI secolo, nella quale si rappresenta il potere e la ricchezza della borghesia mercantile emergente. Il compendio si sviluppa con una planimetria articolata su due corti e un'ampia area verde che si estende fino al confine con via Monte Ortigara. La facciata principale su via Pignolo-via Pelabrocco è definita da citazioni di elementi classici uniti alla rigorosa razionalità geometrica che ispirò l'arte del Cinquecento. Il registro è suddiviso orizzontalmente da fasce marcapiano in pietra arenaria e, nella parte superiore, è ripartito verticalmente da lesene lisce con capitelli di [segue a pagina successiva]

Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98

ordine ionico che definiscono lo spazio delle aperture, tutte inquadrare da cornici modanate sormontate da semplici timpani architravati. A piano terra, il portale con bugnato a conci levigati, affiancato da due aperture architravate per lato, definisce l'asse simmetrico verticale del prospetto su cui si imposta il balcone centrale sostenuto da quattro mensole aggettanti. La facciata si conclude con un doppio ordine di cornici marcapiano su cui si imposta il cornicione di gronda "a guscia", caratterizzato da un'ampia curvatura cadenzata da aperture circolari, poste in asse alle finestre del piano nobile, che restituiscono aria e luce ai locali del sottotetto. Una soluzione questa studiata per non interrompere in maniera netta la continuità della facciata che trova legittimazione nel disegno delle lesene che dal piano nobile si sviluppano fino alla cornice di coronamento. Oltre l'androne di ingresso, coperto da una volta a ombrello, si ha accesso alla corte definita su due lati da un portico ad arcate sul quale si sviluppa un loggiato su due livelli. Le colonne del portico, su cui poggiano archi a tutto sesto, sono decorate da capitelli compositi con decorazioni naturalistiche che rimandano all'architettura lombarda tardo rinascimentale, con l'eccezione di quelli sulle colonne d'angolo, che presentano invece teste di cherubini. Il disegno dei due livelli del loggiato riflette la diversa destinazione d'uso degli ambienti interni. Il primo, che ospitava il piano nobile, presenta ampie finestre ad arco intervallate da lesene composite affiancate da semicolonne, con raffinate decorazioni pittoriche nella parte interna. Il secondo livello, invece, pur seguendo il ritmo delle aperture sottostanti secondo un rapporto proporzionale per cui ad ogni finestra del livello sottostante ne corrispondono due, presenta aperture con cornice mistilinea intervallate da colonnine. L'altezza dei piani, così come quella degli elementi architettonici, decresce progressivamente verso l'alto conferendo alla corte un preciso effetto prospettico. Il passaggio da un livello all'altro è definito da una trabeazione marcapiano delimitata da due cornici. L'elegante composizione reinterpreta i principi dell'architettura rinascimentale anche nel raffinato gioco di rapporti proporzionali e nell'uso del lessico classico. Dalla corte, attraverso un lungo corridoio, si accede alle sale di rappresentanza, tutte allineate su un unico asse. Si tratta di ambienti di impostazione neoclassica con notevoli decorazioni pittoriche e stucchi che si riferiscono ai temi mitologici e naturalistici (Mensa Ufficiali, Sala dei Tondi, Sala di Achille, Sala delle Baccanti), realizzate a partire dall'inizio del XIX così come avvenuto in molte dimore gentilizie lombarde (cfr. Allegato A). La Mensa Ufficiali è la prima dei quattro ambienti che dalla corte si susseguono fino al giardino. È uno spazio coperto da una volta a schifo decorata da tre registri di rosoni inseriti in cornici ottagonali che dall'imposta della volta si estendono fino al bordo della parte piana della volta decorata da tre grandi rosoni intervallati da figure geometriche regolari. I colori utilizzati all'interno degli ottagonali che ripropongono un soffitto a lacunari sono l'arancio, il giallo ocra e il verde acqua. La sala successiva, detta dei Tondi, si caratterizza per la fitta e ricca decorazione imperniata sui quattro riquadri parietali che ritraggono paesaggi avvolti da ghirlande, fiori, uccelli, in cui è riproposto, in chiave neoclassica, il tema cinquecentesco delle "grottesche": figure esili ed estrose, che si fondono in decorazioni geometriche e naturalistiche, su sfondo bianco o comunque monocromo, dando origine a cornici. La volta è a schifo con lunette; la parte centrale, incorniciata da una ricca ghirlanda di fiori policromi, è decorata da un grande rosone centrale e sei ottagonali per lato con rosette; le tonalità sono molto accese e conferiscono all'ambiente un carattere unico nel suo genere. La terza sala, detta di Achille, per la presenza di quattro sopraporta in rilievo e di medaglioni della volta che rappresentano scene dell'Iliade, è connotata da pareti rifinite in stucco lucido frequentemente adoperato ad imitazione del marmorino. La volta, come quelle delle sale precedenti, è trattata con eleganti decorazioni in stucco e riquadri in cui sono rappresentati in rilievo figure ed episodi epici. La quarta sala del piano terra, nota come delle Baccanti è certamente la più sobria per decorazioni e tonalità cromatiche. Le pareti, con finitura a finto marmo lucido, sono suddivise da grandi cornici rettangolari che inquadrano notevoli figure danzanti in rilievo; la volta e i sopraporta sono decorati con rilievi in stucco riferiti a scene mitologiche. Sul lato opposto rispetto al lungo corridoio, sempre al piano terra, si trova il Salone delle riunioni, una grande aula a impianto longitudinale con un'abside su uno dei lati corti, realizzata "in stile" nel 1988 in seguito alla demolizione di alcun partizioni. Dal corridoio si accede al giardino attraverso un portico a tre fornicati su alte colonne in arenaria grigia con capitelli dorici. Verosimilmente rimaneggiata in seguito a lavori di adeguamento funzionale dell'edificio, la facciata è ricca di elementi recuperati dal vocabolario classico: colonne, oculi ciechi con cornici in arenaria grigia, basamento. Tutto è rigorosamente studiato per conferire armonia, proporzione e simmetria: la misura degli archi a tutto sesto, il rapporto tra la loro ampiezza e l'altezza delle colonne, la corrispondenza verticale tra gli oculi e le aperture che risultano tutte allineate. Il primo piano, diversamente dagli ambienti del piano terra, presenta ancora numerosi elementi cinquecenteschi. Dallo scalone si accede al loggiato, chiuso verso la corte da grandi vetrate con serramenti in ferro battuto e scandito da lesene decorate con motivi che richiamano il tema delle grottesche: anfore, sirene, maschere pagane, teste di ariete, allegorie ed emblemi. Ognuna delle quattro lesene è differente dalle altre e reca l'epigrafe con il monogramma della famiglia Lupi. Il loggiato è coperto da un pregevole soffitto ligneo a cassettoni risalente, con ogni probabilità, al XVI secolo, con decorazioni che richiamano quelle delle lesene: tralci di vite sulle travi, riquadri rossi e azzurri nei cassettoni con rosoni di diverse tipologie. Dal loggiato si accede al Salone di rappresentanza, alla Sala degli Scudi e da questa alla Saletta degli Specchi. Fulcro del piano nobile è il salone di rappresentanza: un grande ambiente rettangolare illuminato dalle tre aperture su via Pelabrocco, di cui quella centrale è costituita dal balcone in asse con il portone, coperto da un soffitto a cassettoni del XVI secolo. La sala è arricchita da un grande camino in pietra di Sarnico: i piedritti sono decorati da elementi fitoformi con eleganti volute, intervallati da cornici che richiamano il motivo della trabeazione in pietra. Sulla cappa trova posto un rilievo circolare in ghisa che riproduce uno scudo con scene di battaglia. Dal salone si passa alla saletta degli Specchi, un piccolo ambiente a pianta quadrata caratterizzato da un camino in pietra su cui è posto uno specchio inquadrato da una cornice in legno in continuità con la boiserie che corre lungo il perimetro della sala e, in asse con il camino sul lato opposto, disegna un riquadro su cui trova posto un altro specchio identico al precedente. L'ambiente è arricchito da un pavimento ligneo con motivi geometrici risalente ai primi anni del Novecento. La sala degli Scudi, con accesso diretto anche dal loggiato, ha un'impostazione simile a quella degli Specchi: un camino in pietra di Sarnico e un elaborato pavimento in legno con una greca perimetrale e un riquadro centrale a incorniciare un motivo floreale. Un altro pregevole soffitto a cassettoni, risalente al XVII secolo, si riscontra nell'ex sala operativa del Comando, oggetto di un intervento nel 1987. Le decorazioni sono di tipo naturalistico per la presenza dei tralci e dei fiori, riproposti in maniera più stilizzata rispetto a quelle del loggiato, con tonalità che vanno dall'ocra al rosso scuro. Al livello sottotetto si conserva, nel lato su via Pelabrocco, la struttura a capriate in legno, mentre nella parte centrale sono presenti capriate prefabbricate in c.a. databili agli anni quaranta-cinquanta del secolo scorso. Il piano interrato: Nel 1984, in occasione di alcuni lavori sul Palazzo è stato scoperto un ampio piano interrato che si sviluppa sotto la corte principale, riconducibile alla seconda metà del XV-XVI secolo, che ospitava con tutta probabilità le stalle. Si tratta di ambiente voltato in parte a botte, in parte a crociera, con quattro possenti pilastri in pietra e mattoni pieni. La pavimentazione è in cotto di recente fattura, al di sotto della quale si può leggere un frammento in mattoni di antica origine. Rimane inoltre visibile una rampa che metteva direttamente in collegamento le stalle con l'attuale via Pignolo. Durante gli scavi sono stati riportati alla luce numerosi reperti (colonne, capitelli, cornici) e suppellettili attualmente conservati in situ. Il corpo secondario: Il complesso è completato su lato nord da un corpo di fabbrica secondario, unito senza soluzione di continuità a quello principale, rispetto al quale è disimpegnato da un cortile. Sulla base della cartografia storica e di una valutazione dell'impianto tipologico, anche questa parte del complesso ha origine storica ed è già documentata al 1810. Il fronte strada si sviluppa su tre livelli oltre a un seminterrato con volte a crociera, con un impaginato semplice ad aperture allineate prive di apparati decorativi. Anche la parte interna si sviluppa su tre livelli con un disegno dei prospetti che riflette le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 134 *CULTURALE*

Palazzo Lupi con giardino in via Pignolo, 98

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009), Agenzia del Demanio

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

